

RELAZIONE ANNUALE

Progetto di ricerca di Micòl Beseghi

Tutor: Prof.ssa Marina Bondi

1. AREA DI INDAGINE E STATO DELL'ARTE

Il presente progetto di ricerca si inserisce nel campo della **traduzione audiovisiva** e, in particolare, si focalizza sullo studio del processo di traduzione filmica dei **sottotitoli**, in una prospettiva interlinguistica (dall'inglese all'italiano) e prevalentemente **sociolinguistica**, prendendo in esame alcuni film di genere anglo-indiano caratterizzati da fenomeni significativi di **variazione linguistica**.

Il meccanismo di formazione-traduzione dei sottotitoli è un'operazione estremamente complessa, dove si deve riproporre un testo, un messaggio audiovisivo, traducendolo in un'altra lingua, adattandolo ai restrittivi vincoli spazio-temporali¹ propri dei sottotitoli e convertendolo da testo in forma orale a testo in forma scritta (Blini, Matte Bon 1996). I sottotitoli interlinguistici coinvolgono almeno due lingue e due culture, e quindi la fase della traduzione è la più importante, anche se non vanno mai sottovalutate le altre operazioni coinvolte nel processo: la trasformazione diamesica (il passaggio dalla forma orale alla forma scritta), la riduzione (il passaggio da unità lunghe a unità brevi) e l'adattamento testuale (Caimi, Perego 2002).

La traduzione filmica dei sottotitoli offre un ampio campo di ricerca nell'ambito degli studi traduttologici, sorprendentemente poco esplorato, specialmente in Italia. Più numerosi sono i contributi provenienti da altri paesi, soprattutto quelli nordici, che vantano una lunga tradizione in questo ambito (Gottlieb, Irvasson, Kovacic) e, più recentemente, dalla Spagna (Chaume, Diaz Cintas, Luque, Perez-Gonzales). La riflessione sulla traduzione filmica dei sottotitoli è inoltre affrontata dagli studiosi in maniera disomogenea: ancora oggi non esiste una classificazione di riferimento univoca relativa alle strategie di sottotitolazione. Un aspetto su cui gli studiosi si sono trovati sostanzialmente in sintonia è la compresenza di alcuni parametri caratterizzanti, proposti da Gottlieb (1992: 162-63): la sottotitolazione è una traduzione *scritta, condizionata, selettiva, additiva, immediata, sincronica, multimediale*. Di fatto, il processo di sottotitolazione è condizionato da un elevato numero di variabili che non possono essere controllate dal ricercatore e confluire in categorie oggettive.

Nella ricerca sulla traduzione dei sottotitoli, che deve sistematizzare un gran numero di interferenze polisemiotiche (Caimi, Perego 2002), una tassonomia di tratti distintivi di riferimento è quella indicata da Gottlieb (1992: 166-68), il quale individua una serie di strategie ricorrenti: *espansione, parafrasi, trasposizione, imitazione, trascrizione, dislocazione, condensazione, riduzione, cancellazione, rinuncia*. Un altro modello che si pone in parallelo a quello di Gottlieb è la

¹ Rapporto tra lunghezza del testo e tempo di permanenza sullo schermo, numero massimo di righe e di caratteri utilizzabili, esigenze di sincronizzazione con le immagini e il testo.

tassonomia proposta da Lomheim (1999) che comprende: *omissione, compressione, espansione, generalizzazione, specificazione e neutralizzazione*.

La strategia più discussa dagli studiosi è senza dubbio quella della riduzione. L'analisi di alcuni film spagnoli sottotitolati in italiano, attuata da Blini e Matte Bon (1996) dimostra che le strategie di riduzione sembrano basate sull'omissione di parole o frasi, mentre sono rare le riduzioni tendenti a riproporre globalmente il testo originale, privilegiando la componente funzionale e pragmatica. Alcuni studiosi (Hatim, Mason 1997) hanno invece messo in evidenza gli aspetti problematici della trasposizione diamesica, sottolineando la perdita o la quasi neutralizzazione di tratti prosodici, inflessioni dialettali, modalità di enfasi o di intonazione, cambi di stile, presa dei turni, *code switching*, ecc. Ci si potrebbe chiedere se la lingua tradotta dei sottotitoli debba essere lingua scritta, oppure trascrizione di lingua parlata², o qualcosa di ancora differente. I sottotitoli sono un elemento verbale che sfugge sia alle leggi della lingua scritta (in quanto transcodificazione di una lingua orale) sia a quelle della lingua parlata (in quanto elemento non inciso sul sonoro ma sovrainpresso sul visivo). Certamente, il processo di sottotitolazione dovrebbe cercare di realizzare dei testi che mantengano un equilibrio tra potenziale semantico e potenziale fonologico.

In seguito all'introduzione del **DVD**, che ha ormai del tutto soppiantato il supporto in VHS, la sottotitolazione sta avendo una maggiore diffusione anche in Italia (la maggior parte dei film distribuiti in DVD presentano sia la versione doppiata che quella originale con i sottotitoli). Al di là delle ragioni storiche, economiche e culturali che hanno portato all'affermazione del doppiaggio piuttosto che della sottotitolazione, vale forse ora la pena di considerarli non in contrasto, ma come due possibili opzioni tra cui lo spettatore può scegliere. Il DVD ha cambiato le modalità di fruizione del prodotto audiovisivo: lo spettatore assume un ruolo più attivo, in quanto non solo può scegliere tra la versione doppiata e quella sottotitolata, ma può anche decidere di fermare l'immagine e rileggere un sottotitolo. Questo comporta anche una ridefinizione dei parametri caratterizzanti: il tratto dell'immediatezza, per esempio, che non consente l'eventuale rilettura delle parti di testo sfuggite all'occhio dello spettatore, non rispecchia più la condizione reale di utilizzo dei sottotitoli in DVD. Le possibilità offerte dal DVD potrebbero portare a forme rivoluzionarie e innovative di traduzione, come l'uso di note e glosse sullo schermo, che rimettono in discussione la questione dell'invisibilità-visibilità del traduttore dei sottotitoli³. Queste strategie sovversive di traduzione sfidano la regola conservativa comunemente accettata secondo cui i sottotitoli non devono attirare l'attenzione dello spettatore, ma devono piuttosto passare inosservati. Come sottolinea Diaz Cintas (2005),

Interlingual subtitling in DVD seems to be leading the way of change. The current situation is not clearly defined. We seem to be witnessing a process of hybridization where different subtitling approaches and strategies are competing.

Nella traduzione audiovisiva, la ricerca si è soprattutto focalizzata sulla descrizione delle diverse caratteristiche tecniche della sottotitolazione e del doppiaggio, mentre relativamente poca attenzione è stata prestata agli aspetti **sociolinguistici** e al tema delle **varietà linguistiche** (di tipo geografico, etnico,

² E' importante non trascurare la convenzionalità che caratterizza il linguaggio del cinema: si tratta di parlato filmico e non di parlato spontaneo (Pavesi 2005).

³ E' significativo il caso di alcuni programmi giapponesi distribuiti in DVD, dove i sottotitoli in inglese includono le note del traduttore impresse sullo schermo (Diaz Cintas, 2005).

sociale). Le scelte linguistiche non sono mai casuali, e questo è ancora più vero nei film, dove la lingua usata dai personaggi trasmette significati tanto denotativi quanto connotativi, essendo indicativa del loro background sociale e culturale e della loro personalità. La sottotitolazione, come forma ibrida di linguaggio (a metà tra la parola e l'immagine, tra la traduzione e l'adattamento) con tutte le sue limitazioni, si trova di fronte a una grande sfida: come rendere le variazioni linguistiche del parlato filmico in una forma scritta e condensata?

Nella comunicazione moderna, caratterizzata da una società sempre più multilingue e dominata dalla multimedialità, si aprono nuove prospettive alla ricerca sulla traduzione dei sottotitoli. Come evidenzia Abé Mark Nornes (1999: 17),

With all the attention directed toward multiculturalism and diversity, now is the time to reconsider the mode of translation through which our cinematic experiences with the foreign are mediated.

Se è vero che la sottotitolazione (come, in una certa misura, anche il doppiaggio) ha sempre mostrato una sostanziale preferenza per la lingua standard, la neutralità e la convenzionalità (Perego 2005, Diaz Cintas 2007), prestando attenzione tuttavia a non perdere il contenuto, è vero anche che non è del tutto possibile distinguere la forma dal contenuto. Al di là delle contraddizioni, è necessario chiedersi fino a che punto le variazioni linguistiche siano importanti dal punto di vista del significato. Le variazioni possono verificarsi a vari livelli, coinvolgendo stile, registro, dialetti, socioletti, idioletti, etnoletti, oppure slittamenti da una lingua all'altra (*code-switching*, *code-mixing*). Questo sembra essere un aspetto piuttosto trascurato nella ricerca audiovisiva, considerato per lo più un problema di impossibile soluzione: “i sottotitoli tendono di solito all'appiattimento verso la lingua del pubblico.” (Diadori, 2003: 535)

Partendo da questi diversi spunti di riflessione, l'obiettivo del presente progetto è quello di dare un contributo al campo di ricerca della traduzione audiovisiva, cercando di prendere in considerazione gli aspetti sia strettamente linguistici sia sociolinguistici nel processo di sottotitolazione, che è, per riprendere la terminologia di Jakobson, una traduzione allo stesso tempo interlinguistica e intersemiotica. In particolare, si analizzeranno i sottotitoli in italiano di alcuni film in lingua inglese appartenenti allo stesso genere (anglo-indiano) e caratterizzati da fenomeni rilevanti di variazione sociolinguistica.

2. MATERIALI E METODI

Questa ricerca intende compiere un'**analisi qualitativa** dei sottotitoli italiani di un corpus di film, di produzione britannica o statunitense, usciti nel periodo 1999-2007, e appartenenti al genere anglo-indiano. I film selezionati comprendono *Bricklane* (2007, Sarah Gavron), *The Namesake* (2006, Mira Nair), *Ae fond kiss* (2004, Ken Loach), *Bend it like Beckham* (2002, Gurinder Chadha), *The Guru* (2002, Daisy von Scherler Mayer), *East is East* (1999, Damien O'Donnell), *Chutney Popcorn* (1999, Nisha Ganatra). I film del corpus sono stati scelti in base a due requisiti fondamentali:

- la disponibilità in DVD per il mercato italiano,
- i dialoghi originali, che sono fortemente connotati da un punto di vista sociolinguistico (a livello fonetico, lessicale e morfosintattico).

Diaz Cintas (2007: 230), rifacendosi alla terminologia di Snell-Hornby (2003), definisce il testo filmico come “a hybrid text of globalization”, che riflette sempre più le evoluzioni e le ibridazioni linguistiche, e che promuove attivamente il multilinguismo. Wahl (2005) parla di una “new wave amongst filmmakers seeking to

represent conditions of migrant and diasporic existence”, che dà luogo a film di natura poliglotta o immigrante (“polyglot film”, “immigrant film”). I film oggetto di studio rispecchiano sicuramente questa tendenza a rappresentare esistenze diasporiche, migranti, sospese tra diverse lingue e culture. Sono film che potrebbero rientrare per alcuni aspetti nella categoria definita da Hamid Naficy (2001: 4) “accented cinema”. La natura “accentata” di questo genere di film si realizza sia a livello tematico (diaspora, transnazionalismo, dislocamento, multilinguismo) che a livello (socio)linguistico (usi “accentati” del linguaggio).

Uno dei tratti più significativi dei film del corpus è risultato essere l'intreccio di varietà sociolinguistiche. In particolare, le varietà linguistiche legate ad un gruppo etnico, nello specifico l'inglese parlato da personaggi indiani o pakistani (di prima o seconda generazione) immigrati in contesti anglofoni (britannici o statunitensi), si mescolano a connotazioni di classe sociale, di livello culturale, di sesso. Infatti, se è possibile dividere le varietà linguistiche in categorie molto precise (Trudgill 1974), legate a molteplici fattori sociali come la classe, il gruppo etnico, il sesso, la provenienza geografica, nella lingua reale tutte queste varietà si sovrappongono e si intrecciano in modo indissolubile, per cui caratteristiche tipiche legate alla varietà geografica si sommano a quelle di classe e di sesso. Inoltre, nei film oggetto di studio, alle varietà di inglese o etnoletti si aggiungono fenomeni di *code-switching* (commutazione di codice all'interno dello stesso evento comunicativo, come lo slittamento dalla lingua inglese a quella indiana, a seconda dei casi, hindi, punjabi, bengali, urdu) e *code-mixing* (impasti plurilingui o inserimento nel discorso di parole o gruppi di parole indiane).

La lingua inglese parlata dai personaggi indiani nei film del corpus rivela una serie di macro-caratteristiche, che si realizzano a livello morfosintattico, lessicale, di prosodia, di intonazione e di elementi gestuali. Al momento, la presente ricerca verte anche sulla definizione di queste macro-caratteristiche, partendo dalla descrizione di Crystal (2003) dell'*Indian English* come varietà dell'inglese. In un'analisi di questo tipo, è fondamentale tenere conto della componente di convenzionalità e di finzione che distingue la lingua del cinema dal parlato spontaneo. Tuttavia, si ritiene che la lingua del cinema possa dare uno spaccato degli usi verbali della comunità che viene rappresentata (Pavesi 1994). Questa prospettiva di ricerca riguarda la descrizione del codice di partenza, ma rimane inscindibile il rapporto con l'altra prospettiva, incentrata sull'operazione traduttiva.

Non sembra esistere una prassi da seguire nella traduzione filmica dei sottotitoli nel trattare problemi legati alle varietà linguistiche e nemmeno è stato proposto un modello che cerchi di preservare le connotazioni del testo originale, mantenendo una sostanziale coerenza culturale e un sufficiente grado di “readability”, evitando stereotipizzazioni offensive. In generale, è stato affermato che le soluzioni adottate tendono ad una neutralizzazione delle variazioni di stile, di registro e di codice, e alla quasi totale eliminazione di forme linguistiche non standard o sub-standard, comportando l'appiattimento verso uno stile di arrivo neutro e impersonale, “lo stile zero” (Goris 1993), detto anche “subtitling style” (Diaz Cintas 2007). Nella trasposizione da una lingua all'altra la strategia della “neutralizzazione” (terminologia di Lomheim), riguarderebbe quindi tratti linguistici marcati non solo in diamesia, ma anche in diatopia (in base alla collocazione geografica del parlante), diastatia (in base alla collocazione sociale del parlante) e diafasia (in base al contesto e all'argomento).

Partendo dal presupposto che nessuna scelta nella traduzione è neutrale, il punto focale della ricerca è l'analisi dei testi audiovisivi di partenza e della loro traduzione in sottotitoli italiani, al fine di indagare gli approcci traduttivi e di

verificare la reale portata dell'azzeramento sociolinguistico e della tendenza alla normalizzazione e/o neutralizzazione di strategie discorsive marcate dal punto di vista sociolinguistico. E' legittimo chiedersi innanzitutto se la neutralizzazione di elementi espressivi comprometta realmente il ruolo e la modalità di rappresentazione del personaggio e, secondariamente, se la variazione sociolinguistica possa essere resa attraverso un processo di compensazione, per esempio spostando la caratterizzazione su scelte morfosintattiche e/o lessicali, o attraverso interventi metatestuali.

Nella parte empirica di questa ricerca si adotterà un approccio metodologico di tipo sia **descrittivo** (Toury 1995, per la traduzione audiovisiva Karamitroglou 2000 e Diaz Cintas 2004), considerando quindi il testo tradotto come un oggetto della cultura d'arrivo, sia **contrastivo**, in quanto è inevitabile ricorrere ad un'analisi del testo di partenza per comprendere determinati comportamenti traduttivi. Seguendo Toury (1980), si ritiene infatti che la ricerca sulla traduzione non possa prescindere da un'analisi preliminare del testo e della lingua di partenza.

Al momento, una serie di **analisi a campione** sui film del corpus sta servendo per mettere a punto una metodologia che permetta di analizzare i due nodi fondamentali della ricerca, da un lato il testo audiovisivo con le sue peculiarità sociolinguistiche, dall'altro le procedure di traduzione filmica dei sottotitoli, dove la realtà sociolinguistica si deve confrontare con la trasformazione diamesica.

3. PRIMI RISULTATI, DIFFICOLTÀ E PROSPETTIVE FUTURE

La ricerca di questo primo anno di dottorato è stata incentrata sulla definizione dell'area d'indagine e delle premesse teoriche e metodologiche, e sull'identificazione del materiale da analizzare e di una possibile base metodologica da cui partire. In questa prima fase di ricerca, è stato anche effettuato un breve soggiorno di studio a Londra (novembre 2008), durante il quale si è discusso del progetto di ricerca con Jorge Diaz Cintas, Professore di Traduzione Audiovisiva presso *l'Imperial College*.

Il lavoro del primo anno è stato, inoltre, ampiamente dedicato alla ricerca delle **fonti bibliografiche**. Le fonti di riferimento sono diverse e non sempre sono legate al solo ambito della traduzione ma spaziano da una disciplina all'altra. La bibliografia risulta quindi suddivisa in tre aree fondamentali: la prima, che è anche la più specifica, è relativa alla traduzione filmica dei sottotitoli, la seconda riguarda la traduzione audiovisiva in generale e infine la terza, che serve come supporto all'analisi del corpus, attinge da diverse discipline (sociolinguistica, indagini sulle varietà della lingua, *film studies*, studi interculturali).

Le difficoltà che lo studio della traduzione filmica presenta riguardano sia questioni teoriche, come l'eterogeneità delle fonti di riferimento, sia pratiche, relative quindi all'indagine empirica, come il difficile reperimento del materiale (mentre i sottotitoli possono essere estratti dal file audiovisivo con appositi programmi⁴, le liste dei dialoghi nelle lingue di partenza e di arrivo non sono sempre disponibili e devono perciò essere trascritte manualmente).

La ricerca svolta fino ad ora può quindi essere suddivisa in due fasi fondamentali: una prima fase dedicata alla rassegna bibliografica della letteratura, allo studio delle fonti e alla riflessione, ed una seconda fase di identificazione del materiale e di definizione del possibile approccio teorico e metodologico della ricerca, anche attraverso l'analisi di alcuni spezzoni dei film selezionati. I prossimi mesi

⁴ In questo lavoro si utilizza il programma *SubRip*, un software in grado di acquisire in un file di testo i sottotitoli di un filmato.

saranno dedicati all'analisi qualitativa dell'intero corpus, focalizzandola sugli aspetti legati alla situazione sociolinguistica e pragmatica sia della lingua di arrivo sia, prevalentemente in chiave contrastiva, della lingua di partenza. A tale scopo si sta mettendo a punto una griglia di analisi che prenda in considerazione tutti i livelli del testo di partenza e di arrivo.

In conclusione, ci si riserva in futuro di valutare eventuali prospettive di approfondimento, sia per una maggiore messa a fuoco del processo traduttivo, attraverso interviste ad esperti e professionisti del settore, sia da un punto di vista comparativo-contrastivo, attraverso un confronto tra le versioni sottotitolate e quelle doppiate dei film oggetto di analisi.

Riferimenti bibliografici

Blini, L. & Matte Bon F. (1996). "Osservazioni sui meccanismi di formazione dei sottotitoli" in Heiss, Bollettieri Bosinelli, (a cura di), *Traduzione multimediale per il cinema, la televisione e la scena*, "Cinema e traduzione", Bologna, Clueb, pp. 317-331.

Caimi, A. & Perego, E. (2002). "La sottotitolazione: lo stato dell'arte". *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata*. Special Issue *Cinema: paradiso delle lingue. I sottotitoli nell'apprendimento linguistico*, 34(1-2): 19-51.

Chaume Varela, F. (2002). "Models of Research in Audiovisual Translation". *Babel* 48:1, 1-13.

Crystal, D. (2003). *The Cambridge Encyclopedia of the English Language*. Cambridge University Press

Díaz Cintas, J. (2005). "Back to the Future in Subtitling", in *MuTra Conference Proceedings*

Díaz Cintas, J. & Remael, A. (2007). *Audiovisual translation: Subtitling*. Manchester, St. Jerome.

Egoyan, A. & Balfour, I. (a cura di) (2004). *Subtitles: on the foreignness of film*. Alphabet City Media, MIT Press, Cambridge Mass.

Gambier, Y. & Gottlieb, H. (a cura di) (2001). *(Multi)media Translation: concepts, practices, and research*, Amsterdam ; Philadelphia : J. Benjamins.

Goris, O. (1993). "The Question of French Dubbing: Towards a Frame for Systematic Investigation", in *Target*, 5, pp.169-190.

Gottlieb, H. (1992). "Subtitling. A new University Discipline." In Dollerup & Loddegaard (eds.) *Teaching Translation and Interpreting: Training, Talent and Experience*, Amsterdam and Philadelphia: John Benjamins Publishing Company, pp. 161-170.

Hatim, B. & Mason, I. (1997). "Politeness in screen translating", in L. Venuti (ed.), *The Translation Studies Reader*, Routledge, London, pp.244-248.

Ivarsson, J. (1992). *Subtitling for the Media. A Handbook of an Art*, TransEdit, Stockholm.

Ivarsson, J. & Carroll, M. (1998). *Subtitling*. Simrishamn: TransEdit HB.

- Karamitroglou, F. (2000). *Towards a Methodology for the Investigation of Norms in Audiovisual Translation: The Choice between Subtitling and Revoicing in Greece*, Rodopi, Amsterdam.
- Kovačič, I. (1997). "Subtitling strategies: A flexible hierarchy of priorities", in Heiss, C. and R.M. Bollettieri Bosinelli (eds.) *Traduzione multimediale per il cinema, la televisione, la scena*. Bologna: Clueb, 297-305.
- Lomheim, S. (1999). "The Writing on the Screen", in G. Anderman, M. Rogers (eds.), *Words Texts, Translation, Multilingual Matters*, Clevedon, pp. 190-207.
- Luque, F. (2005). "Linguistic Compression and Ellipsis in Subtitling: Study of *Le Chateau de ma mere*", *Hermeneus*, 7, pp. 67-86
- Naficy H. (2001). *An accented cinema: exilic and diasporic filmmaking*. New Jersey: Princeton University Press.
- Nornes, A. M. (1999). "For an Abusive Subtitling - Subtitles of Motion Pictures", in *Film Quarterly*, 52(3): 17-34.
- Pavesi, M. (1994). "Osservazioni sulla (socio)linguistica del doppiaggio." In Baccolini, Raffaella / Bollettieri Bosinelli, Rosa Maria / Gavioli, Laura, a cura di (1994) *Il doppiaggio. Trasposizioni linguistiche e culturali*. Bologna: Clueb. 129-142.
- Pavesi, M. (2005). *La traduzione filmica. Aspetti del parlato doppiato dall'inglese all'italiano*. Roma: Carocci.
- Trudgill, P. (1974). *Sociolinguistics: An Introduction to Language and Society* Penguin: London.
- Wahl, C. (2005). "Discovering a Genre: The Polyglot Film". *Cinemascope* 1(Winter).